Anno XV N. 106 — Udine Mercoledì 11 Maggio 1892 — Conto corrente con la Posta

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno		L. 20
id.	semestre	» 11
id.	trimestre	» 6
id.	mese	» 2
Estero anno		L. 32
id.	semestre	» 17
id.	trimestre	» 8

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. dopo la firma del gerente cent. — in quarta pagina cent. 25.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **CITTADINO ITALIANO** via della Posta, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Mancano i caratteri

Non siamo noi oggi a dirlo, ma il liberale Angelo De Gubernatis, il quale scrive un lungo articolo nel *Fanfulla* di lunedì u. s. Ecco un brano:

« Da alcuni giorni, il popolo italiano assiste ad uno spettacolo che non è nè divertente, nè consolante, e che, a malgrado d'alcuni così detti *incidenti comici*, poichè si vede messa in giuoco con leggerezza spensierata la intiera fortuna d'Italia, turba gli animi e ci rende inquieti per l'avvenire.

« Si sentono ora frequenti espressioni come questa: *La Corona è scoperta*; oppure rubandosi la parola al gergo cavalleresco, si dice: il tal ministro, il tal gruppo *agì correttamente*.

« Quella che si loda come *correttezza* è, per lo più, rinuncia alle proprie idee, ai propri ideali, alla propria volontà, al proprio carattere; un illustre mio amico, professore di diritto costituzionale, mi diceva un giorno che egli poneva il *perno* — l'onorevole Giolitti avrebbe detto il *fulcro* — del buon governo costituzionale nell'*arte di cedere*.

« Ora è appunto quest'arte che bisognerebbe disimparare per rifare, al di sopra di tutti i partitucci in lotta, entro il Parlamento e nel Paese, un solo gran partito nazionale, di cui la sola carità della patria fosse il sommo movente.

« Tutto quello zelo, quell'ardore, quell'impegno disinteressato che i nostri vecchi patrioti hanno messo per fare l'Italia, per rendere indipendente, converrebbe ora spiegarlo per salvarne la finanza, per ridarle la prosperità economica, sola via per la quale potrà mantenersi indipendente e grandeggiare.

« Sì, la *Corona è scoperta*, ma sapete perchè? perchè nessuno degli uomini politici che sono riusciti ad abbattere il Ministero Rudinì-Nicotera, può presentarsi con un intiero programma di riforme salutari.

« E' strano davvero il criterio con cui i giornali e gli uomini parlamentari indicano alla Corona i deputati *ministeriabili*.

« Si crederebbe che, per fare un buon amministratore dello Stato, un governante autorevole, occorressero grandi studii, grandi capacità, una vita pura ed illibata, principii saldi, ed una grande ed operosa energia. Di questi uomini, quantunque rari, non ne mancano di certo nel Parlamento; ma, se ci sono, nessuno li cura, nessuno ne tien conto, nessuno si studia di ricercarli, di *esumarli*, se così può dirsi, dall'oblio nel quale li tiene la pubblica indifferenza; i soli politicanti e spoliticanti vengono a galla, nei tempi di crisi; per essere indicati come ministri, basta aver fatto un discorso che sia partito e arrivato al capo dei ministri passati come una sassata, perchè l'oratore fortunato venga indicato alla Corona qual futuro ministro, anzi come l'ottimo, l'unico ministro che il paese, per mezzo del suo Parlamento, possa dare.

« E quando il Re chiama questi oratori a palazzo, e vuol persuadersi se, dopo le belle parole, essi abbiano già pronta una serie di nobili fatti coordinati al bene pubblico, sebbene s'ignorino le risposte, è si debba sospettare che, nel maggior numero di casi, queste abbiano ad essere vaghe e negative, su quelle semplici chiamate, richieste dall'opportunità e dalle consuetudini non tutte belle della nostra vita parlamentare, si combinano e scombinano ministeri.

« Ma vi è un altro fatto più curioso, nell'apparenza, più triste nella sostanza, da osservare.

« Nei giorni delle battaglie parlamentari, si dimenticano tutti i riguardi dovuti agli avversari; le ingiurie volano, i colpi si raddoppiano senza pietà e senza misura; non si direbbe davvero un torneo cavalleresco. Cessato il fervor della pugna, caduto il nemico, il vincitore si dimentica dei colpi che ha dato di traverso, e, per rifarsi una maggioranza *ministeriale*, posto che egli abbia ad essere il ministro, tenta prima d'ogni cosa quell'avversario con cui non ha voluto o non ha saputo accordarsi prima della battaglia, e si mostra dispostissimo a ricever soccorso dall'uomo ch'egli ha quasi ammazzato, mentre che poteva soccorrerlo vivo, nell'ora del pericolo.

« Questa facilità prodigiosa e desolante delle nostre evoluzioni parlamentari, prova soltanto che pochi nostri uomini politici fondano la loro condotta sopra i principii, e che per essi la politica è quasi sempre un gioco d'alchimia ».

LA CHIESA E L'ASSOCIAZIONE
(Confessioni di A. Leroy Beaulieu.)

In un suo nuovo articolo sulla *Revue des Deux-Mondes* Leroy Beaulieu scrive queste notevoli parole, nelle quali rende giustizia alla benefica influenza della Chiesa:

« Il migliore di tutti i balsami sociali, il più efficace e il solo inoffensivo è il balsamo evangelico, l'unguento composto di carità e speranza: nulla vi entra che sia irritante: con fiducia si può applicare a tutte le ulcere; gli altri, quelli che si preparano nelle officine governative hanno sempre qualche cosa di aspro, di cocente, di caustico; corrono rischio d'infiammare la piaga, che intendono guarire. Non sbigottiamoci dell'iniziativa presa dal Papato. Gli uomini che se ne allarmano sbagliano cammino. Non è per rovesciare la società, è per *conservarla*, che la Chiesa si arrischia a intervenire nelle nostre lotte sociali. Quelli, che fremono ancora, quando appare una sottana nera, hanno un bel vantarsi di essere uomini di progresso, hanno un bell'affibbiarsi i nomi di filosofi e liberi pensatori; non sono che uomini del passato, mummificate in formole vecchie, schiavi di una tradizione superstitiva. Essi non hanno nè l'intelligenza nè la forza di svincolarsi dalle fasce della loro infanzia e dai pregiudizi della loro educazione. Sono essi i retrogradi; è l'anticlericale, il mangiator di preti che ritarda il secolo. Per il timore di essere vittima della Chiesa sono zimbello dei pregiudizi di altro tempo.

LA CROCE IN CAMPIDOGLIO

La Società della Gioventù cattolica italiana ha inviato al Comitato promotore per le feste Colombiane la seguente lettera di adesione:

« *Preg.mo sig. Presidente,*

« Degna oltre ogni dire di encomio è la proposta di cotesto onorevole Comitato, che per festeggiare il IV Centenario di che il grande Italiano Cristoforo Colombo inalberò il vessillo di nostra redenzione sulle inesplorate terre d'America, si propose, fra le altre opere, di promuovere una petizione al Municipio di Roma, onde sia ricollocata la Croce al Colle Capitolino.

« L'ostracismo dato al simbolo sacro della nostra religione, là dove con maggior venerazione deve imperare quale segno di vittoria sulla Roma pagana, fu tale un fatto vituperato da tutti, che la deliberazione di cotesto Comitato non poteva che meritare la più sentita riconoscenza dall'intera cittadinanza di Roma cattolica.

« E noi, mentre interpreti dei sentimenti dei singoli componenti la nostra Società le presentiamo per loro le più sincere congratulazioni di augurii di felice successo, Le domandiamo i moduli necessarii per la raccolta delle sottoscrizioni, assicurandola della nostra cooperazione.

« In tale occasione ci è grato confermare a Lei ed al suo Comitato i sensi della massima stima e fraterna amicizia, mentre abbiamo il bene di professarci,

« 3 maggio 1892.

« *Dev.mi ed aff.mi in G. C.:*
« Guglielmo Aliata, *presidente*
« Francesco De Angelis, *seg. gen.* »

La caduta del Ministero
e la « Neue Freie Presse »

Il giornale viennese commenta la caduta del ministero Rudinì con un lungo articolo. Fra le altre osservazioni dice:

« Poichè lo stato finanziario dell'Italia è dei più malagevoli, così si deve ritenere certo che un altro ministero non sarà per trovare l'arcano, per conservare l'Italia nella sua posizione di potenza primaria, senza caricare di nuove imposte e di nuovi risparmi, l'Italia stessa. »

« La caduta del Rudinì è immeritata, perciò a lui devono rivolgersi di nuovo gli sguardi, se in Italia è generalizzato il sentimento che un grande popolo non può sottrarsi ai sacrifici ed ai pesi, quando egli pretende una posizione mondiale e vuole mantenere i suoi impegni in presenza dei potenti interessi internazionali. »

Nei riguardi della Triplice, la *Presse* si esprime così:

« Se la caduta del Rudinì è da deplorarsi, non va peraltro considerata come una scossa alla *triplice alleanza, come vorrebbero i suoi avversari. Giacchè il garante dell'Italia è lo stesso Re Umberto*, ed egli non darà certo al Rudinì un successore contrario ai rapporti amichevoli colla Germania e coll'Austria. »

« La politica del Rudinì verso la triplice fu delle più leali. Basta ricordare come tenne fermo contro le agitazioni irredentiste... Ma la sua posizione era minata, non soltanto dalla poca omogeneità del ministero, ma ancora dal crescente *deficit*, che come spada di Damocle pendeva sul suo capo. »

La *N. F. Presse* coglie qui occasione di vendicare di nuovo il Colombo:

« Quando, tre settimane fa, il Colombo lasciò la nave che si affondava, si poteva ben prevedere le ingrate sorprese che ne

---

71 APPENDICE

UN MATRIMONIO
NEI BOSCHI

Lo tratteneva lungamente la venerazione che egli professava a Diego, uomo di costumi austeri e benefattore insigne di tutto il paese. Ma alla fine dei conti il tenere due anime cristiane lontane dalla Chiesa e impedir loro di adempiere i propri doveri verso Dio, erano colpe belle e buone, e Don Domingo non si sentiva disposto a tollerarle in silenzio.

José avea promesso di fargli visita; ma poi non vi andò che una volta, accompagnato da suo padre; per cui il ragionamento cadde su mille argomenti, ma non su quello che più stava a cuore all'ottimo prete.

Per tutto il paese s'era sparsa la nuova che un fulmine era caduto nella casa di Diego; l'occasione parve buona a Don Domingo, che stabilì di presentarsi al castello per aver notizia dei guasti cagionati dal terribile scoppio alla modesta abitazione del vegliardo.

La Contessa, che non aveva chiuso occhio in tutta la notte, si trovava già nel giardino, quando Don Domingo apparve al cancello d'ingresso. José che lavorava a riparare la breccia aperta la sera innanzi dal fulmine nella mura di cinta, corse ad aprirgli, col cappello in mano e arrossendo un poco in volto, come chi vede persona colla quale abbia dei lunghi conti pendenti da regolare.

— Buon giorno, figliuol mio, gli disse colla solita affabilità il vecchio prete. Dall'alto della mia canonica, vidi iersera un globo di fuoco piombare sulla vostra casa, con un fracasso dell'altro mondo. Sono venuto a vedere se vi incolse qualche sinistro.

— Oh! grazie, ottimo Parroco, fece José. Fortunatamente il romore fu assai più grande del danno. Guardate qua: tutto si riduce a questo po' di buco nella muraglia, che in una mezza giornata io avrò riparato.

— Ne ringrazio il Cielo. Ma perchè mai hai tanta fretta per chiudere codesta apertura? Dimmi la verità: c'è qualcuno qua dentro, di cui voi temiate la fuga?

A questa inaspettata domanda José si fece di bragia. Il Parroco sospettava dunque che un delitto si fosse consumato e che si volesse nasconderlo ai suoi occhi. Questa idea attraversò la mente del giovane colla rapidità del lampo e gli fece correre un brivido per tutte le membra. Che cosa potea egli rispondere? Due o tre volte cercò una parola, si sforzò di sorridere; ma questi vani conati non fecero che aumentare la sua confusione.

— Tu non mi rispondi? soggiunse il parroco facendosi serio in volto. Eppure è necessario che io sappia tutto: ne ho il diritto e il dovere.

José si dibatteva vieppiù nella sua agitazione, quando opportunamente sopraggiunse la Contessa. Il Parroco si volse a salutarla, cui ella corrispose con un grazioso inchino e con un sorriso, quale può uscire dall'anima più contenta che viva sulla terra.

— Come vi trovate, buona donna? le chiese il sacerdote.

— Vi dico la verità, signor Parroco, da qualche tempo mi trovo proprio benissimo.

— Avete detto da qualche tempo, riprese il prete; dunque non siete sempre stata a vostro agio qua dentro.

— Precisamente. Sulle prime mi era dura e gravosa questa solitudine, questa vita d'ozio, questa natura silvestre che mi circonda. Ma ora non la cambierei con una reggia.

Don Domingo ascoltava sbalordito queste risposte, mentre José sfavillava di gioia e guardava la dama con la espressione della più tenera riconoscenza.

— Allora, ripigliò il Parroco, io ne sono contento per voi, ma sarò contentissimo quando vi vedrò alla mia Chiesa ad ascoltare la Santa Messa e la parola di Dio, poichè finora non vi ho visto una sola volta.

— Forza maggiore, rispose la Contessa senza turbarsi, forza maggiore mi impedì fino ad ora di adempiere a tale dovere, e Dio sa se ne sono dolente. Ma da qui innanzi vedrete che non avrete lagnanze sul conto della sposa del vostro José.

Don Domingo non sapea che replicare, e quasi nel suo cuore si pentiva d'aver toccato un tasto simile, che poteva riuscire molto doloroso a Diego. Non gli restava dunque che mostrarsi soddisfatto, sebbene la sua legittima curiosità di conoscere la storia di quella donna non fosse ancora appagata.

Giulia vedeva che il dubbio turbava tuttavia l'animo del sacerdote; e siccome ella avea stabilito irrevocabilmente ciò che volea fare, si affrettò a soggiungere:

— Fra poco tempo poi, reverendo Parroco, José ed io verremo a trovarvi per tenervi parola sovra cose riguardanti il nostro matrimonio, e spero che ne avrete conforto e consolazione.

(*Continua*)

aspettavano. Colombo formulò con franca rigidezza il dilemma, e quando gli altri ministri credevano di poterlo ancora sciogliere, l'errore era da parte loro non da quella del collega che da essi si separava»

« Dove si troveranno ora gli uomini, che senza chiedere nuove imposte e senza fare diminuzioni nello stato dell'esercito, ascendano il seggio di ministri, senza venirne scacciati, dopo brevissimo tempo?

« E' una favola che il viaggio di Umberto a *Berlino sia stato motivato* dalle condizioni finanziarie dell'Italia e che Rudinì dovesse recarvisi assieme al re, per chiedere il permesso di diminuire l'esercito, giacchè l'Italia non ha bisogno di alcun permesso degli alleati. »

La *N. Presse* conchiude poi *pro domo sua*, decidendo il dilemma in suo favore:

« Poichè l'Italia non vuol cessare dal far parte della Triplice, ed avere l'importanza di una grande potenza, essa deve allargare la portata delle imposte, per colmare il suo *deficit!* »

UNA PREZIOSA CONFESSIONE

Il *Torneo* di sabato, scriveva: « Ma fino a che non si sarà fatta la riconciliazione tra la Chiesa e lo Stato, non si può pensare a fare economie sul bilancio della guerra. »

E l'ottima *Voce della Verità* aggiunge giustamente:

« Il che prova una volta di più, se ve ne fosse bisogno, come l'anticlericalismo sia la causa delle peggiori sciagure dell'Italia. »

Le spese militari

In seguito alla caduta del Ministero, il Re ha avuto uno scambio di dispacci coll'imperatore Guglielmo; consta che fu deciso che nello scioglimento della crisi e nella composizione del nuovo Gabinetto si sarebbero mantenuti tutti gli impegni militari contratti.

Perciò ogni riduzione nel bilancio della guerra e della marina diventa molto difficile, per non dire impossibile.

Le fortificazioni sulle Alpi

Passato l'incubo del primo maggio, le truppe alpine e di fanteria hanno raggiunte immediatamente le loro sedi estive dove si fermeranno fino all'autunno.

Il Ministero della guerra, considerando la sollecitudine e l'operosità dei francesi nel moltiplicare le loro opere di difesa sulle Alpi, ha ordinato che si continuino i lavori per costruzione di fortini e vie strategiche già iniziate lo scorso anno. Parimenti ha ordinato che i forti e i magazzini delle Alpi siano riforniti di polvere senza fumo, in cambio di quella accumulata anteriormente e andata *a male*, con grandissimo danno all'amministrazione militare.

IL PATRIARCA DI LISBONA

Il Cardinal Neto, patriarca di Lisbona, giunto in Roma da alcuni giorni venne incaricato dal Re e dalla Regina di Portogallo di esprimere al Santo Padre la riconoscenza pel dono annunziato dal Papa dell'invio della Rosa d'oro alla Regina Amelia.

Lo stesso Cardinale ha pure la missione di ringraziare il Santo Padre per la condotta del clero portoghese nelle dolorose contingenze passate dalla monarchia di Braganza in questi due anni e *mezzo*, e che ora vanno appianandosi grazie al buon volere di tutti gli ordini di cittadini.

Il Cardinal Neto si fermerà qualche tempo in Roma e visiterà Assisi ed altre case francescane, alla cui famiglia appartiene.

Sacrilegio e riparazione a Rio Janeiro

Si annunzia dalla capitale del Brasile, che due individui, un negro ed un mulatto fattisi ammettere nella sala dei giurì al Palazzo di Giustizia prima che cominciasse la udienza, il 25 marzo, frantumarono sacrilegamente due Crocifissi del tribunale. Arrestati dissero di appartenere alla setta evangelica, e di avere distrutte le sacre immagini, perchè simboli idolatrici.

Tutta la stampa brasiliana deplora siffatto sacrilegio. *O Paiz* ha aperto una sottoscrizione per sostituire ai due Crocifissi frantumati, altri di argento. Il ministro della giustizia ha mandato i frammenti degli emblemi religiosi distrutti all'Arcivescovo. Il ricollocamento dei Crocifissi nel tribunale si farà con grande solennità con una processione cui prenderanno parte anche le truppe della guarnigione.

Il clericalismo di Don Bruno Chimirri

Il ministro di Grazia e Giustizia, accogliendo la domanda del Comitato della Chiesa Libera (protestante) di Firenze, presentata dal cav. Fera (33 della Massoneria), ha eretto quell'Istituto in ente morale, accordandogli diritti e privilegi identici ad Istituti cattolici.

Se lo sanno i fogli radicali, son capaci di dire che Don Bruno ha fatto ciò... per favorire i Gesuiti!

Il Re ed il nuovo arcivescovo di Genova

Il *Cittadino* di Genova ha da Ventimiglia che il comm. Rattazzi, ministro della Casa Reale, ha spedito questo dispaccio a mons. Reggio:

« Sua Maestà il Re appreso con vera soddisfazione la vostra nomina ad Arcivescovo di Genova è mi incarica di esprimervi le sue felicitazioni con sentimento di antico affetto; consentite aggiunga anche le felicitazioni mie e di tutta la mia famiglia. »

Mons. Reggio rispose:

« Confermo lettera spedita questa mattina, vivissima riconoscenza, ringraziamento S. M. il Re, voi, vostra famiglia. »

IL CANONICO AMALFITANO
si querela nuovamente

L'Amalfitano, a quanto dicono alcuni giornali, ha dato querela per diffamazione alla *Voce della verità* per un articolo pubblicato intorno alla sentenza del Tribunale di Roma, nella causa da lui promossa contro il cardinale Oreglia (finita con dichiarazione di non luogo a procedere) ed ha estesa la querela anche all'*Unità Cattolica* che riprodusse l'articolo stesso.

ITALIA

Benevento — *Scontro ferroviario.* — Ieri l'altro alle due pom. si è scontrato il treno diretto, proveniente da Foggia, col treno che manovrava in stazione Si suppone che la causa sia stata, oltre una falsa manovra di scambio, massimamente il difetto dei binari. Cinque viaggiatori rimasero feriti lievemente. Furono soccorsi da due medici, che viaggiavano nel treno. Lievi danni ebbero la macchina e le carrozze. Accorsero prontamente le autorità.

Firenze — *Due somari difesi da una signora.* — La signora Pope trovandosi ieri l'altro mattina a passare per il Ponte Vecchio s'imbattè nel barrocciaio Ulisse Paolini che percuoteva brutalmente due poveri animali attaccati al suo barroccio. La signora Pope non contenta di redarguire il barrocciaio per il suo tratto poco umano, invitava due guardie municipali a contestare regolare contravvenzione al Paolini.

Livorno — *Una bomba.* — Domenica scorsa, a Livorno, alle 5,45 antimeridiane si udì lo scoppio di una bomba presso la piazza del Duomo. Era scoppiata una bomba di ghisa sul pianerottolo del primo piano di uno stabile in via Vittorio Emanuele N. 69, accanto alla questura. La bomba era carica di polvere pirica e di frammenti di ferro. Il rimbombo si udì a gran distanza. Il malfattore aspettò che sparisse la guardia della questura che sta di piantone fino alle 5, cioè, appena cominciò far chiaro. Data l'ora in cui tutti dormivano è un miracolo se non vi fu vittima umana. I danni si limitano alla rottura dei vetri della casa, ad una grossa buca sul pavimento dinanzi alla porta della sala del « Circolo Savoia » ed alla rottura della parte inferiore della porta stessa.

Milano — *Sciopero di studenti.* — Gli studenti del quarto anno della Scuola Veterinaria di Milano, in seguito ad un'ordinanza del Rettore Lancillotti-Buonsanti, che, deplorando alcune chiassate degli studenti medesimi, ordinava che nessuno potesse accedere alle aule delle scuole e delle cliniche, se non nelle ore a ciò stabilite, decisero di astenersi dalle lezioni fino a che non sia loro data soddisfazione. — Inutile ogni commento.

Roma — *Una spada a menotti Garibaldi.* — I Triestini e gli Istriani, residenti in Roma, hanno deliberato di aprire una sottoscrizione per una sciabola d'onore da presentarsi a Menotti Garibaldi. — Dovrebbero incidere sulla lama che per esser figlio di suo padre M. Garibaldi, come tutti i suoi fratelli, si busca dallo Stato una pensione vitalizia di diecimila lire all'anno, a spese dei contribuenti.

Verona — *Un incidente.* — Ieri l'altro durante il torneo all'Arena, mentre si incominciava il giuoco delle corse degli orifiammi, si innalzò dal locale sottostante alla loggia sulla quale stavano i principi, una nube di fumo.

Il Principe Tommaso, la Principessa Letizia, il Prefetto e il Sindaco, si alzarono subito allarmati.

Il fuoco era stato appiccato, non si sa se maliziosamente o casualmente, ad un gruppo di fiori artificiali e di palme che dovevano servire pel carosello.

ESTERO

America — *Un congresso a Chicago* — Durante la grandiosa esposizione universale che si prepara negli Stati Uniti, per commemorare la scoperta dell'America, avrà luogo a Chicago un Congresso mondiale di odontojatria.

Per preparare il congresso si è costituito colà un *Comitato generale*, e furono eletti venticinque sotto-comitati. Venne poi nominato un Comitato Internazionale per le Conferenze, a far parte del quale vennero chiamate molte notabilità dei vari paesi. Dall'ultimo numero del *Dental Cosmos* di Filadelfia rileviamo che, per l'Italia, questo onorifico incarico venne affidato al D.r Van Marter di Roma, e al D.r Prof. Carlo Platschick residente a Milano il quale ultimo, quantunque giovane, è meritamente conosciuto e stimato nel campo scientifico, sia per le sue pubblicazioni come per le lezioni ch'egli tiene nell'Università di Pavia.

— *Telescopio gigantesco.* — L'Università della California meridionale sta facendo costruire un telescopio che rivaleggierà, anzi supererà in dimensioni quello famoso dell'Osservatorio di Lick.

Esso avrà una circonferenza di 10 piedi ossia 40 pollici di diametro.

Le lenti si stanno fabbricando a Parigi.

Belgio — *Come sono stati scoperti ed arrestati i dinamitardi di Liegi.* — Il telegrafo ci ha detto che alcuni degli autori delle quattro esplosioni avvenute a Liegi sono stati scoperti ed arrestati. Aggiunse che avrebbero fatte confessioni ritirate poi.

Quello che non si è saputo ancora è il modo onde costoro furono scoperti.

Il commissario Crépin, esaminando alcune cartucce trovate davanti ad una porta prima che scoppiassero, notò come esse fossero avvolte in una carta dipinta, di genere particolare. Venne ricercato e trovato il fabbricante, il quale fu in caso di nominare parecchie delle persone alle quali aveva venduto di detta carta. Fra esse era un noto anarchico, certo Beaujean, il quale venne subito arrestato, con un operaio e altri anarchici, fra cui un certo Lacroix, quegli che *confessò di aver compiuto i tre ultimi attentati* con certo Nassent.

Gli arrestati sono ora in numero di sette, ma tutti o negano, o ritirano le confessioni fatte.

La materia esplodente servita per le infami imprese è chiamato *forcite*, e proviene da un furto fatto a Sanneux molto tempo fa. Se non che, mentre ne fu rubata per 21 chilogrammi, il peso di quella adoperata ultimamente non ascende che a cinque. Ne resta dunque in giro per altri 16 chilogrammi. In casa del Beaujau ne sono state scoperte quattro cartucce.

Fra gli arrestati vi è un tal Mathyssen, figlio di uno stimato industriale di Flemalle.

I capi della banda dinamitarda sarebbero due: uno il Mathyssen, l'altro certo Moineau, arrestato anch'egli. Costui è un ex-ufficiale dell'esercito belga.

Francia — *I funerali di una vittima dell'ultima esplosione.* — I funerali di Hautonod, vittima della esplosione del Restaurant Very, vennero fatti ieri l'altro a spese dello Stato con grande affluenza di pubblico lungo tutto il percorso.

Il presidente del Consiglio municipale pronunziò un discorso al Cimitero del Père Lachaise, stigmatizzando gli attentati dinamitardi e chiamando gli autori una razza di malfattori. Applausi fragorosi all'oratore. Nessun incidente.

— L'oste Very è entrato ormai in agonia.

Svizzera — *L'albergo più antico.* — E' secondo il *Figaro*, l'*Albergo dei Tre Re* a Basilea.

Colà ebbe luogo, nel 1026, la conferenza tra l'imperatore Corrado II, suo figlio Enrico III e Rodolfo ultimo Re di Borgogna.

L'*Albergo dei Tre Re* ha dunque non meno di ottocentosettantà anni.

E' inutile il dire che esso è molto cambiato dal 1026.

Completamente ricostruito nel 1843, esso conta oggi non solo tra i più antichi dell'Europa, ma altresì tra i migliori.

CORRISPONDENZE DELLA PROVINCIA

Latisana, 9 maggio 1892.

In una corrispondenza di Provincia fare un cenno dei lavori, che escono dalle mani dei nostri artisti mi pare un atto doveroso ed utile in pari tempo. Doveroso, perchè si vegga una volta di più come la religione nostra Ss. sia promotrice delle arti belle; utile, perchè serve a far conoscere la valentia degli artisti. Ciò premesso, vengo a dire della pala di S. Giuseppe inaugurata ieri, giorno del suo Patrocinio, a Latisana, lavoro uscito dallo studio dei pittori fratelli Filipponi di Udine. Questa pala, che misura poco, più di due metri e mezzo in altezza ed uno e venti circa di larghezza, diede campo sufficiente per i soggetti che gli artisti doveano rappresentare.

Già da un pezzo esisteva in Latisana un altare eretto dalla pietà e devozione dei nostri buoni vecchi, dedicato al glorioso transito di S. Giuseppe. Ma quanto l'altare era bello nelle sue parti, armonioso nel suo insieme, altrettanto la pala era una bruttura; per cui dall'attuale Abate-Parroco si pensò di sostituirvi un'altra, che meglio corrispondesse ed all'altare ed agli altri dipinti che ornano il bello ed architettonico Tempio.

Questa pala divisa in due dipartimenti mediante una cornice dorata, rappresenta in quello inferiore il prezioso transito di S. Giuseppe, ciò che si desiderò *conservare a ricordo del vecchio dipinto* e dell'antica scuola, ora cessata, sotto il titolo della buona morte. Quivi il S. Patriarca trovasi seduto su di un povero giaciglio, sereno nel viso con gli occhi rivolti al benedetto Gesù, che lo anima e *conforta nel glorioso suo transito; mentre* alla sua destra stassi Maria, la sua sposa, che tiene stretta al suo seno la destra di lui.

Dal basso spingendo lo sguardo in alto noi non vediamo più il S. Giuseppe di prima, un vecchio accasciato e morente, ma un giovine nel rigore dell'età, in gloria, in anima e corpo, come piamente crediamo, avente stretto al suo seno il bambino Gesù, il quale estraendo dal suo seno rose e fiori li porge a Giuseppe, che, alla sua volta li sparge sopra tutta la cristianità rappresentata dal Vaticano dipinto ai suoi piedi. Un angelo con in mano la verga fiorita ne compie il quadro, il quale nel suo complesso è riuscito abbastanza armonico e proporzionato. Faccio quindi voti che questa pala che è uno dei primi lavori dei Filipponi, spinga qualche mecenate ad apprezzare e incoraggiare l'ingegno e la buona volontà di questi pittori.

Rivarotta, 9 aprile 1892.

Ieri l'altro Rivarotta, sospeso per un momento il lutto per la perdita del suo amatissimo Padre e *Pastore, si parava tutta a festa per solennizzare* nel miglior modo possibile il giorno anniversario della S. Croce.

Una ventina di persone, compresi i signori del paese, s'impegnarono con tutto lo zelo per i preparativi e, le loro premure vennero coronate d'un felice successo. E per tacere delle feste fatte in Chiesa, della Messa solenne cantata dal Rev.mo Parroco di Palazzolo che, interinalmente funge le mansioni di Economo di Rivarotta; dell'Orazione Panegirica sostenuta dal Molto Rev.do Cappellano di Precenicco, il quale con semplicità e chiarezza dimostrò che, siccome Cristo con la Croce vinse il mondo, così noi pure dobbiamo vincerlo con la croce e col patimenti; vi dico solo che tutto il paese era sfarzosamente addobbato con archi, che i fuochi d'artifizio e lo sparo di mortaretti rallegrarono il popolo di Rivarotta e dei paesi circonvicini non solo nel giorno della festa, ma anche nella vigilia e che finalmente la Banda municipale di Latisana concorse coi suoi squilli festosi a dare maggior solennità alla festa tutta ed in special alla processione.

Era desiderio però universalmente sentito dai Rivarottesi di mostrare il loro affetto e gratitudine a tutti quei Molto Rev. di Sacerdoti che durante la lunga malattia del loro beneamato Parroco si prestarono volenterosi e disinteressati nell'assisterli nei loro bisogni spirituali; e perciò approfittarono di questa circostanza e li pregarono a volerli onorare e rendere più solenne la festa con la loro presenza; e per dar loro un segno di riconoscenza per le tante prestazioni, vollero che tutti partecipassero al pranzo di gala preparato appositamente nella locale Canonica.

S'abbiano dunque quelli di Rivarotta una lode ben meritata per lo zelo addimostrato in questa circostanza e Dio li rimuneri col provvederli d'un nuovo Padre e Pastore che, fatto secondo il cuore di *Dio*, assecondi lo zelo, animi la loro pietà. E ciò avvenga al più presto a vantaggio di questo buon popolo e a bene anche di quel Sacerdote che avrà la somma ventura di trovarsi Padre e Pastore in mezzo a lui, popolo pieno di fede e di religione.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 10 MAGGIO 1892 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Media	11 Maggio ore 7 ant.	Min. notte all'aperto
Termometro	19.6	21.	15.2	21.4	11.2	18.	15.	11.6
Baromet.	749	749	749	—	—	—	749	—
Direzione corr. sup.	E	E	E				E	

Note: — Tempo vario

Bollettino astronomico

11 MAGGIO 1892

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4 80	leva ore	7.4 s.
Tramonta » »	7 16	tramonta	4.13 m.
Passa el meridiano	11 59 1	età giorni	14 6
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine +18 8 0

Eclisse di luna

Questa notte, come abbiamo ieri annunciato, si avrà un eclisse di luna che riuscirà quasi totale, giacchè nell'istante della massima oscurazione ne rimarrà visibile soltanto una sottile falce, essendo la grandezza dell'eclisse di 953 millesime parti del diametro lunare.

Ecco le ore, in tempo medio di Roma, delle diverse fasi.

Entrata della luna nella penombra ad 8 ore min. 45 sera.

Entrata nell'ombra ad ore 10.

Mezzo dell'eclisse ad ore 11, e min. 43.

Uscita dall'ombra ad ore 0 min. 26 mattina di domani.

Uscita dalla penombra ad ore 2 min. 40 mattina del domani.

Il momento migliore per poterlo vedere sarà verso l'ora di mezzanotte, cioè pochi minuti prima delle dodici, poichè allora l'eclisse si *mostrerà* nel massimo aspetto: che è quello detto di mezzo. L'oscuramento del nostro satellite sarà quasi totale.

Il primo contatto coll'ombra si avrà in un punto del lembo lunare situato a 109 gradi dallo Zenit verso Est, e l'ultimo contatto coll'ombra si verificherà in un punto situato a 51 gradi dallo Zenit stesso verso Ovest.

Il punto del globo terrestre che stabilirà pel prima il contatto dell'ombra colla luna sarà il confluente dell'Aragney col Rio Tocautis nel Brasile. L'ultimo contatto coll'ombra sarà determinato da un punto dell'Oceano posto fra il capo Leuwin e le isole Macdonald.

La luna questa sera sorgerà sul nostro *orizzonte ad ore 7 minuti 15.*

Accademia di Udine

L'accademia terrà venerdì 13 corr. alle ore 8 1|2 pom. una pubblica adunanza per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Cividale ed i suoi Statuti — Lettura del s. ord.o Dott. V. Joppi.

Piccola Borsa

L'Associazione agraria friulana nella seduta di Sabbato u. s. ha stanziato una somma per la fondazione di una «stanza di contrattazioni» da tanto desiderata, il cui scopo, per ora, si è quello di promuovere ed agevolare le relazioni agricole della Provincia, offrendo un luogo di convegno di soci, i quali, specialmente, nei giorni di mercato, vi potranno convenire per trattare la vendita o l'acquisto di merci all'*ingrosso* ecc.

La stanza resterà aperta dalle 12 alle 2 pom. durante il qual periodo i soci inscriveranno su apposito registro le merci che hanno da vendere o d'acquistare.

Il locale scelto all'uopo sarebbe una sala terrena del restaurant Cecchini, in Via Rialto.

Società Impiegati

Nell'assemblea di ieri l'altro sera, 114 furono i votanti. A Presidente fu eletto l'ing. Bucchja; a vice presidente il prof. Del Vago, *entrambi con 111 voti.*

Gli spezzati d'argento

Da Milano, Torino, Genova, ed altre città pervengono al ministero continui lagni per la mancanza di spezzati metallici sul mercato.

Ma al ministero non si sa più quali misure prendere per rimediare al gravissimo inconveniente.

Intanto anche a Roma si torna a sentire la scarsità d'argento.

In molti stabilimenti pubblici la mancanza di spezzati paralizza il commercio.

Disgrazia

Ieri a Sacile una donna dipendente del signor Balliana veniva ferita da un bue inferocito, nel ventre con strappamento di gran parte dei *tegumenti addominali*, ferita gravissima; però mediante la pronta opera del dott. Castellano la disgraziata portata all'*Ospitale* e subitamente cucita avrà salva la vita.

Arresti

Dalle guardie di P. S. venne ieri arrestato in via della Posta, Bonan G. B. di anni 42 abitante ai casali di S. Osualdo, perchè armato di un ferro acuminato, fatto a forma di stile, minacciava le persone nella pubblica via.

— Ieri sera venne arrestato Michig Francesco di anni 22 di qui, abitante in via Molin Nascosto n. 6, perchè colpito da mandato di cattura dalla R. Pretura del I mand. di Udine, dovendo scontare giorni 2 di arresto per contravvenzione all'art. 166 del codice penale, cioè per minaccie.

Contravvenzione

Dai vigili urbani ieri venne dichiarato in contravvenzione Palla Valentino, d'anni 42, facchino, abitante nella frazione Chiavris per ubbriachezza eccessiva e ripugnante.

Borseggio

Ieri si presentava al corpo di guardia certa Trevisan Italia d'anni 42 abitante in via Tomadini n. 51, denunziando che la sera del 9 and. nella chiesa della Madonna delle Grazie da ladro ignoto le veniva involato il proprio portamonete contenente la somma L. 8 circa in argento, una medaglia sacra ed una firma del lotto.

Furto

Ieri pure venne arrestata, in seguito a formale denunzia, certa Merlo Tranquilla d'anni 39 sarta di qui, abitante in via del Ginnasio n. 3, perchè imputata di furto della somma L. 75 in danno di Tondo Elisa, maritata Driussi d'anni 28, nata a Pieve di Cadore, abitante nel suburbio Venezia n. 14.

Per oltraggi

Venne denunciato all'autorità giudiziaria certo Angelo Massaroli di Meduno per oltraggi al sindaco Michele Michelini.

Furto di polli

Dal pollaio aperto di Luigi Puppolin di Pasiano di Pordenone, furono rubati dei polli pel valore di L. 15, ad opera del pregiudicato Epifanio Zanardo, che venne denunciato all'autorità giudiziaria.

Ferimento

Il bambino Giovanni Tonegutti di anni 6 da Cimolais riportò ferita al naso guaribile in giorni 8, essendo stato colpito da un sasso che Giuditta Tonegutti sua zia, aveva gettato contro altra persona.

I genitori del bambino produssero querela.

Birraria Kosler

rimpetto la stazione della ferrovia

Il direttore della Birraria Kosler si pregia di portare a pubblica notizia che nella medesima vengono serviti, presentemente, anche cibi caldi a prezzi discreti.

«In Tribunale»

Udienza del 11 maggio 1892

Pontelli Antonio e Giacomo da Gemona, detenuti *per furto*, il I fu condannato a 14 giorni di reclusione ed il II a 11 giorni stessa pena.

Cassutti Luigi da Udine, per lesione, fu condannato a mesi 5 di reclusione.

Toso Paolo da Moimacco, per lesione, fu condannato a mesi 10 di reclusione.

Ringraziamento

A tutti que' *cortesi* che prestarono l'opera loro per rendere brillante e proficuo il Concerto di beneficenza la sera dell'8 corrente nel Teatro Minerva, il Comitato delle signore si pregia di porgere doverosi e distinti atti di grazie. Mercè Loro e le generose offerte de' benefattori, i bambini poveri bisognosi di cura, godranno anche quest'anno del beneficio de' bagni marini.

Udine, 11 maggio 1892.

Pel Comitato

ANGIOLA KECHLER-CHIOZZA

Rivista settimanale sui mercati

Settimana 18 — *Grani.*

Anche in questa ottava dominò il cattivo tempo per cui, ad eccezione di poco granoturco portato martedì, i mercati riuscirono quasi affatto deserti.

Mercato dei lanuti e dei suini.

5. V'erano approssimativamente

70 pecore, 110 arieti, 35 castrati, 95 agnelli.

Andarono venduti circa: 15 pecore da macello da l. 0.90 a 1 al chil. a p. m. 30 d'allevamento a prezzi di merito; 90 arieti da macello da l. 0.90 a 1.10 al chil. a p. m; 15 castrati da macello da l. 0.85 a 0.95; 25 agnelli da macello da l. 0.60 a 0.70 al chil. a p. m.; 35 d'allevamento a prezzo di merito.

800 suini d'allevamento; venduti 140 a prezzo di merito.

CARNE DI MANZO

Qualità	Taglio		Lire
1.a qualità, taglio	primo	al chilogramma Lire	1.60
" "	"	" "	1.50
" "	"	" "	1.40
" "	secondo	" "	1.30
" "	"	" "	1.20
" "	terzo	" "	1.10
" "	"	" "	1.—
" "	"	" "	[illegible]
2.a qualità, taglio	primo	" "	1.40
" "	"	" "	1.30
" "	secondo	" "	1.20
" "	"	" "	1.10
" "	terzo	" "	1.—
" "	"	" "	—

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti al chilogramma Lire 0.90 1.—, 1.10, 1.20, 1.80

" di dietro " " 1.[illegible], 1.50, 1.60, 1.70, 1.80

Carne di Bue a peso vivo al quintale	L. 67
" di Vacca "	" 59
" di Vitello a peso morto "	" 85

Produzione, esportazione e consumo in Italia

Dalla statistica pubblicata dal Ministero d'agricoltura sopra la produzione, esportazione e consumo del vino troviamo che l'Italia con più che il doppio di terreno coltivato a vigna non produce che 1|15 di più della Spagna e 1|10 di più della Francia.

Paragonata al Portogallo la nostra produzione si riduce alla metà in proporzione del terreno coltivato a viti. Così dicasi di altri paesi vinicoli.

In merito all'esportazione nel 1890 l'Italia avea il terzo posto cioè subito dopo la Francia, nel mentre che la Spagna ebbe una esportazione doppia dell'Italia e Francia unite insieme.

Ma se si calcola l'esportazione in proporzione del terreno coltivato a vigna discende di due o tre gradini ed il Portogallo sale al primo posto, poichè con soli 200000 ettari di vigna esportò 1,509,895 ettolitri di vino nel mentre noi nello stesso anno 1890 con oltre dieci volte tanto di vigneti esportammo solo 2 milioni di ettolitri.

Riguardo al consumo trovasi in capo lista la Spagna con litri 115 per abitante; vengono poscia la Grecia con 109,5; la Bulgaria con 104,2; il Portogallo con 95,6; l'Italia 95,2; la Francia con 94,4 così via via fino alla Serbia i cui abitanti si possono chiamare completamente astemii, giacchè non consumano che 35 centilitri di vino all'anno ogni abitante.

Tagliamo un articolo di cronaca

dai giornali: *Voce della Verità* e *Osservatore Romano* di alcuni anni or sono: "L'uso generale che si fa dello Sciroppo Depurativo di Pariglina composto del Dott. Giovanni Mazzolini di Roma, ed i numerosi attestati che ci furono fatti vedere nella visita che facemmo al magnifico stabilimento, provano la somma efficacia di detto depurativo. A convalidare questo, ricorderemo la S. mem. di Pio IX, che *usò per otto anni di quel rimedio*, ordinatogli dal celebre medico Viale Prelà, ritraendone grandissimo sollievo nei suoi incomodi; ed anche l'attuale Sommo Pontefice che in seguito ai benefici ricevuti decorò l'autore di una nuova *commenda*. Il *genuino Sciroppo* Depurativo del dott. Giovanni Mazzolini di Roma, che combatte con positivi risultati l'erpete, la scrofola, la podagra e gli ingorghi emorroidari, ecc. si vende in tutte le principali farmacie del mondo".

Unico deposito in Udine presso la farmacia *G. Comessatti* — Trieste, farmacia *Prendini*, farmacia *Jeronitti*, — Gorizia, farmacia *Pontoni*, in Treviso, farmacia *Zanetti*, farmacia Reale *Bindoni* — Venezia, farm. *Bötner* farm. *Zampironi*.

Diario Sacro

Giovedì 12 maggio — ss. Nereo ed Achilleo mm.

ULTIME NOTIZIE

In Vaticano

Ieri l'altro la Santità di N. S. ammetteva in particolare udienza l'Ill.mo e R.mo Mons. Benedetto Leone Thomas, Arcivescovo di Rouen.

Il medesimo onore era quindi concesso all'Ill.mo e R.mo Mons. Giovanni Cani, Vescovo di Rockampton.

Ieri mattina in separate udienze erano ricevuti dal Santo Padre l'Ill.mo e R.mo Mons. Luigi Lazzareschi, Vescovo di Gubbio; il R.mo P. Dionisio di S. Teresa, nuovo Vicario Generale dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi; e la Superiora Generale della *Congregazione Religiosa* delle Figlie della Saggezza in Francia, accompagnata da due assistenti.

La crisi ministeriale

Roma, 10 maggio 1892.

L'incarico di formare il nuovo Gabinetto venne dato all'on. Giolitti.

Si prevede che la composizione sarà assai difficile per l'oscurità che regna nella situazione parlamentare e per la gravità degli scogli militari e finanziari.

Dicesi che Zanardelli abbia sostenuto, nel suo colloquio col Re, che devesi poggiare a sinistra: e corre voce ch'egli abbia lasciato capire che non entrerebbe in un ministero non formato e non presieduto da lui. V'è però chi lavora per metterlo d'accordo con Giolitti, mentre Crispi combatte aspramente una tale combinazione.

Ora da tutte le parti lavorano per far pencolare Giolitti verso la destra o verso la sinistra; ma nessuno sa prevedere quali elementi avranno le prevalenza. Si parla di Blanc agli esteri, Bonacci alla giustizia, Carmine all'agricoltura, Martini all'Istruzione, Sonnino al tesoro, Lacava ai lavori pubblici, Marselli alla guerra, Morin alla marina, Ellena alle finanze.

Secondo alcuni il Re farebbe pratiche perchè Brin appoggiasse Giolitti. Quest'ultimo poi si sarebbe riservato di affidare ad altri la presidenza del nuovo gabinetto.

Prevedesi che, ad ogni modo, sarà difficile costituire un *ministero vitale*.

Ciò che dicono i giornali

Il *Diritto* annunciando l'incarico si compiace che Giolitti sia uomo ancor giovane, e spera che egli romperà la tradizione che affligge le nostre abitudini, secondo la quale il governo deve cadere sempre in mani indebolite dalla vecchiaia.

La *Riforma* scrive: Vedremo come si svolgerà la seconda parte della crisi.

L'*Esercito* dice che le idee di Giolitti sulle esigenze dei bilanci militari sono completamente rassicuranti.

Secondo la *Tribuna* la risoluzione della Corona è la più ovvia. Giolitti deve formare un gabinetto sulla base della maggioranza del 5 maggio, tentando l'accordo diretto coi capi di quella maggioranza, come già consigliarono al Re gli onorevoli Farini e Biancheri.

Il *Fanfulla*, l'*Opinione* e l'*Italie* annunciano semplicemente l'incarico, senza far alcun commento.

Festa campestre a Villa Borghese

Ieri alle 3 nel pubblico passeggio di Villa Borghese ebbe luogo una festa campestre di beneficenza con corse, cuccagna e tombola e rappresentazioni in un teatrino eretto per la circostanza.

Intervennero la Regina, il principe di Napoli, il duca d'Aosta e Chimirri.

Le signore dell'aristocrazia e dell'alta borghesia romana erano largamente rappresentate.

Il pubblico era assai numeroso.

Fra i premi della tombola si notava un colossale vaso giapponese donato dai Reali.

In complesso la festa riescì molto geniale e diede un incasso vistoso.

Smentita

Tra le stupidità, inventate dalla stampa liberale sulle cose Vaticane, vi è questa, fabbricata a Parigi e importata in Italia: che il card. Richard sia venuto in Roma, chiamato dal Papa, che intendeva riconoscere la legge sul divorzio.

Non varrebbe la pena di occuparsi di questa menzogna se la stampa divorzista non se ne facesse un'arma per la sua compagna, incoraggiata com'è dalla crisi ministeriale, che le permette di confidare in un futuro guardasigilli, favorevole al divorzio.

Il «Crédit»

La nuova banca sorta a Roma e a Parigi, col nome di *Crédit* per salvare il *Banco di Roma* e continuarne gli affari, si trova in stato di crisi.

Gli amministratori francesi aveano proposto la fusione del *Crédit* con una Banca austriaca; la loro proposta fu respinta ed essi si dimisero sull'istante.

L'assemblea degli azionisti a Parigi nominò amministratori degli azionisti italiani. Si crede che in seguito a questo fatto l'istituto piglierà il nome italiano di *Credito* e fisserà la sua sede principale a Roma.

Per ristabilire il macinato

Dicesi che l'on. Bonghi solleverà all'apertura della Camera la questione per ristabilire la tassa sul macinato.

Notizie di Menelik

Telegrafano da Massaua in data di ieri:

Si hanno lettere del viaggiatore Traversi sino al 15 marzo — In queste è detto che Menelik era tornato ad Antotto da una decina di giorni ed aveva fatto a Traversi una buona accoglienza.

Un'altra vittima degli anarchici francesi

Véry, il proprietario del ristorante sul boulevard Magenta, che andò in aria per lo scoppio di una bomba, è morto alle ore 12.40 ant. di ieri.

Il decano dei Vescovi italiani

In questi giorni s'è recato a Roma per la solita visita *ad limina*, Monsignor Feliciano Salvini, Arcivescovo di Camerino nelle Marche. Questo Prelato è nato in Nocera Umbria il 27 giugno 1803, conta quindi 89 anni. Nel 1843 fu nominato da Gregorio XVI Vescovo di Acquapendente, e nel Concistoro del 1847 Pio IX lo nominò Arcivescovo di Camerino. Egli è l'unico Vescovo superstite di Papa Gregorio XVI e conta ormai 50 anni di episcopato.

Alla guardia Raco

Alcuni giovani monarchici portarono una corona al cimitero di Campo Verano e la deposero sulla tomba della guardia Raco rimasta uccisa nel tafferuglio del 1.o maggio 1891.

Le fascie portavano questa scritta: *A Carmelo Raco vittima invendicata del proprio dovere.*

TELEGRAMMI

—(:o:)—

Londra 10 — Si ha da Valparaiso: il vapore francese *Chilì* naufragò. I passeggeri sono salvi.

Parigi 10 — Secondo la *Liberté*, la giustizia sarebbe sulle traccie degli autori dell'esplosione del boulevard Magenta.

Pietroburgo 10 — Nei Circoli ufficiosi si dice che il prefetto Gresser sia gravemente ammalato per cancrena in seguito ad iniezioni fatte con siringa sudicia.

Pietroburgo 10 — Si conferma l'avvelenamento, avvenuto come sopra, del prefetto generale Gresser che è agonizzante.

Vienna 10 — Alla Camera dei deputati, Luzzatto ha presentato un'interpellanza per sapere se il ministro del commercio è disposto a dispensare il *Lloyd* dal servizio al Brasile, finchè infierisce colà la febbre gialla.

Notizie di Borsa

11 Maggio 1892

Rendita it. god. 1 genn. 1892	da L. 93.25	a L. 98 95
id. id. 1 lugl. 1892	» 91.08	» 91,10
id austr. in carta	da F. 95.30	a F. 95.50
id. » in arg.	» 94.90	» 95.25
Fiorini effettivi	da L. 218.—	a L. 218.50
Bacannote austriache	» 218.—	» 218 50
Marchi germanici	» 127.40	» 127.60
Marenghi	» 20.68	» 20.70

Antonio Vittori gerente responsabile

Tipografia Patronato — Udine